

## Una Scuola senza Casa: S. Eligio

In data 22.06.2010 l'Istituto Comprensivo "Campo del Moricino" veniva diffidato a praticare gli ambienti del plesso S. Eligio interessati dal crollo di parte del solaio di copertura del 3° piano di un terrazzo prospiciente le aule della Scuola Primaria.

Nell'Anno Scolastico 2009/2010, a S. Eligio, erano ospitate classi di Scuola Primaria e Secondaria di I grado dell'I.C.S. "Campo del Moricino", circa 200 alunni, il 10% della popolazione scolastica di quell'istituto oltre a sezioni di Scuola dell'Infanzia comunale, e classi dell'IPIA "Casanova".



La scuola in un territorio è da sempre luogo di incontro e di condivisione, spazio dove si acquisiscono le competenze e si consolida l'appartenenza. La scuola è la sede del primo contatto delle nuove generazioni con l'istituzione e l'aula scolastica, come ricordava pochi giorni fa l'ispettore Lista, la prosecuzione della propria casa. Cancellare una istituzione scolastica in questa prossimità è un po' come desertificare un pezzo di territorio, renderlo sterile, interrompere quella linfa, fatta di regole, che fornisce a giovani e meno giovani gli strumenti per poter leggere il mondo attraverso il proprio angolo di città. A Piazza Mercato c'è bisogno della scuola. Per quel contatto delle nuove generazioni con altri "modelli", spesso così lontani da quelli dell'altra generazione, invecchiata anzitempo, che, in un territorio refrattario alle regole, dalle *non regole* riceve solo abbandono o morte.

Per anni si è pensato che si poteva continuare ad avere nel monumentale complesso di S. Eligio un polo scolastico senza approntare, compatibilmente con le caratteristiche del prestigioso contenitore del 1200, quegli interventi essenziali di adattamento come scale di sicurezza, ascensori e adeguamenti dei servizi. Non si sono cercati neanche altri contenitori da destinare alla formazione. Il palazzo della STEM, attualmente in ristrutturazione, avrebbe potuto svolgere in modo dignitoso tale compito.

Come uscire da questa situazione di emergenza? Certamente con una politica che vuole non solo mediare legittimi interessi ma anche riscoprire una forte vocazione progettuale. La prima scelta da fare, propedeutica a tutte le altre, è su S. Eligio come polo scolastico. Pare che sia intenzione dell'amministrazione comunale che S. Eligio accolga anche in futuro le scuole del territorio. Naturalmente ci vuole un programma a medio termine ed uno a lungo termine. Per il lungo termine si tratta di trovare le risorse per mettere in sicurezza e adattare, con un piano di lavoro che indichi in modo meticoloso tempi e modi, gli spazi da dedicare alle scuole. Nel breve tempo, visto che manca poco più di un mese all'inizio dell'anno scolastico, verificare l'agibilità di quell'ala del complesso non interessata ai crolli del 22.06.2010 con prove di carico effettuate da ditte specializzate. La parziale agibilità consentirebbe di recuperare un certo numero di aule per superare lo stato di emergenza attuale. Altre soluzioni, al momento, non sembrano percorribili se non un doppio turno che condanni alla diaspora e al dissolvimento di un tessuto scolastico che fa fatica a crescere e a svilupparsi in un luogo da sempre difficile. Già in passato qualche famiglia ha pensato di risolvere il problema delle carenze territoriali scegliendo di lasciare la scuola prossimale per una distale. E qualche altra ha trovato la soluzione lasciando e basta. Si tratta di ridare fiducia e speranza a quanti hanno creduto e credono che il cambiamento possa avvenire attraverso una conoscenza che parta dalle proprie radici territoriali.

Carmine Negro  
*Dirigente Scolastico*